

# VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO IX - N. 8

CITTA' DEL VATICANO

10 OTTOBRE 1953

## NEL MESE DEL ROSARIO DI MARIA LA GUARDIA PALATINA RIPRENDE PIU' INTENSAMENTE LA SUA VITA SPIRITUALE

### In piedi!

Un nuovo anno «palatino» si apre davanti a noi.

E noi subito ci proponiamo di iniziarlo e continuarlo con riacceso fervore di vita cristiana.

Non sentite, cari amici, nell'atmosfera stessa che respiriamo — in quella sociale ed in quella politica — il richiamo a rendere sempre più operante il nostro cristianesimo? Non sentite come i turbamenti dei popoli e l'insoddisfazione degli individui, che ci circondano, ci gridano forte che noi non sappiamo che troppo scarsamente mettere in pratica la dottrina, a cui professiamo di credere? Oh, quanto sarebbe diverso il nostro mondo, se tutti coloro che credono nel Vangelo dimostrassero in loro stessi, e nelle loro famiglie, la sua indefettibile vitalità!

Rientrate nel vostro intimo, amici, e riflettete alle vostre inalienabili responsabilità di cattolici. Ciascuno di voi si dica senza illusioni: io devo essere per l'avanti, più coerente alla mia fede, per trovare la mia salvezza, per concorrere a quella degli altri.

«Hora est nos de somno surgere!» E' sonata l'ora di scuotere il torpore!

Non si può essere dei tiepidi, quando si milita nelle file della Guardia Palatina!

Ed il nostro Augusto Sovrano, il Sommo Pontefice, ha il diritto di pensare che

vicino a Lui sono dei figli non indegni dei suoi insegnamenti.

Che, dunque, il vostro nuovo anno, o Palatini, vi trovi disposti a maggior fervore di pietà e di opere virtuose.

Frequentate più spesso la S. Messa festiva, nella Cappella del nostro Quartiere. Accostatevi più spesso ai santi Sacramenti.

Sta per incominciare l'anno Mariano, indetto dal Santo Padre, per celebrare il centenario dalla proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine Santissima.

Eccovi, perciò, il segno glorioso e potente, sotto il quale compirete il vostro progresso spirituale: Maria!

Se vi farete da Lei guidare, non potrete che percorrere felicemente la via della giustizia cristiana.

IL CAPPELLANO

## L'ANNO MARIANO

Il Santo Padre l'8 settembre, festa della Natività di Maria Santissima, da Castelgandolfo ha indetto con l'Enciclica «Fulgens Corona» l'Anno Mariano da celebrarsi in tutto il mondo, nel centenario della definizione del «Dogma dell'Immacolata Concezione».

Nella serenità della breve sosta del soggiorno estivo, l'Augusto Pontefice ha lanciato questo caldo e devoto messaggio di pietà mariana per tutta la cristianità, affinché essa si prepari a celebrare degnamente una delle più fulgide glorie della Regina dei Cieli e della Madre di tutti gli uomini.

Le finalità in questa celebrazione centenaria — in un'ora così importante nel quadrante della storia dell'umanità — mirano a riaccendere negli animi di tutti la fede cattolica e la devozione ardente verso la Santa Vergine, la Regina di tutte le vittorie che a Lepanto, a Vienna, a Belgrado salvò la cristianità.

Maria nell'economia della redenzione è la vera Mediatrix Sociale; è Lei la Madre che si interpone presso il Divin Figlio, per salvare la famiglia umana nelle ore più tristi della sua vita. Come un secolo fa Pio IX additava in Maria Immacolata la salvezza della società contro l'illuminismo, così oggi Pio XII, nel centenario del dogma dell'Immacolata, la richiama sotto lo stesso titolo e allo stesso fine, perché interceda e salvi l'umanità dal materialismo.

La celebrazione dell'Anno Maria-

no vuol essere anche uno stimolo per conformare, il più possibile, i costumi cristiani sull'esempio della Vergine Maria. Dopo la disintegrazione dell'atomo si tenta oggi anche nella vita, nel pensiero, nella libertà la disintegrazione delle coscienze. Il materialismo senza anima e senza fede monta come un'alta marea dilagante. La diga che salva è Cristo, «via, verità, vita». E Maria ancora con il suo esempio di vita intemerata, semplice, familiare che mai si allontana, neppur minimamente dai precetti e dagli esempi del suo Divin Figlio, pare che ripeta a tutti e a ciascuno: Fate tutto quello che Egli vi ha detto col suo Vangelo, rispettando la giustizia e la carità.

«Ritorno a Cristo» — dice Pio XII — e ad una diligente ed efficace conformità ai suoi insegnamenti. Ne hanno gran bisogno gli uomini di oggi, in un momento in cui ci sono tanti che si sforzano di svellere radicalmente dagli animi la fede di Cristo. Solamente così è da sperare «che intervenga in mezzo alle varie classi sociali una mutua e sincera estimazione delle cose, unita con la giustizia e la carità...».

Il Santo Padre desidera che in ciascuna Diocesi siano tenuti opportuni discorsi e conferenze per maggiormente chiarire alle menti questo punto della dottrina cristiana: «Il Dogma dell'Immacolata Concezione». Desidera che i fedeli, «con la maggior frequenza possibile» elevino pubbliche preghiere alla nostra Madre Celeste, davanti alla Sua venerata immagine.

«Chiediamo, inoltre, nella preghiera alla Divina Madre, il pane per gli affamati, la giustizia per gli oppressi, la patria per i profughi e gli esuli, una casa ospitale per i senza tetto, la debita libertà per coloro che ingiustamente furono gettati in carcere o nei campi di concentramento; il desideratissimo ritorno in Patria per quelli che sono ancora prigionieri...».

Infine il Sommo Pontefice auspica su i popoli e nelle anime una pace solida, sincera, tranquilla mediante l'intercessione della Beata Vergine.

Tutte le nostre Guardie Palatine devono leggere questo consolante documento di pietà mariana, così ricco e denso di luce e di ardore spirituale.

S. Z.



Particolare della sacra Immagine della Vergine del Rosario venerata nella Basilica della valle di Pompei. (foto: Giordani)

## IL SALUTO DEL COMANDANTE

Ai cari amici della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità.

Nel felice momento in cui riprendo il mio servizio presso l'Augusto Trono del Sommo Pontefice, elevo un pensiero di filiale devozione alla Sua Sacra Persona, e l'espressione più profonda del mio attaccamento alla Bandiera, che ho l'onore di servire.

Ed a voi, cari amici, il mio più affettuoso saluto!

Ero molto lieto di compiere in Brasile la missione affidatami di organizzare gli uffici ed il lavoro della «Commissione Cattolica Internazionale delle Migrazioni», perché sapete di dare così il mio umile contributo di attività ad un grande Ente proteso al vantaggio di tante po-

vere creature, che in molti casi hanno perduto e patria e casa.

Ma in ogni momento avevo nel mio cuore e nel mio pensiero tutti voi e, non vi nascondo, qualche volta anche con profonda nostalgia.

Ringrazio il nostro caro Cappellano Mons. Amleto Tondini e l'amico Tenente Colonnello Mario Gherardini per il loro buon ricordo, che hanno sempre avuto di me, e per quanto hanno fatto a favore del Corpo durante la mia assenza. Ed a tutti i Signori Ufficiali, Sottufficiali, Caporali, Guardie, Allievi, Anziani e Ragazzi rivolgo l'espressione della mia più sincera amicizia!

Colonnello Comandante del Corpo  
Conte F. CANTUTI CASTELVETRI

La festa del GRUPPO RAGAZZI della Guardia Palatina avrà luogo la domenica 18 ottobre p. v. alle ore 9 nel Cortile del Triangolo.

Tutti i componenti il Corpo con le loro Famiglie sono invitati ad assistervi.

Il Cappellano  
Mons. AMLETO TONDINI

La cerimonia avrà inizio con la celebrazione della S. Messa, dopo la quale seguiranno: il saluto alla Bandiera, la premiazione dei «Ragazzi», il giuramento dei «Ragazzi» ammessi nella Guardia, e la sfilata.

La Famiglia Palatina dà con intima esultanza il «bentornato» al Comandante del Corpo Conte Francesco Cantuti Castelvetri che, dopo circa un anno di lontananza per una delicata e difficile missione affidatagli dalle Superiori Autorità, riprende il comando del Corpo.

E poichè il suo ritorno coincide coll'inizio di un nuovo anno «palatino», i componenti la Guardia gli promettono di corrispondere con fedele slancio al fervore di attività, che egli saprà suscitare nel nostro Quartiere, a bene morale di tutti.

PER LA GIORNATA MONDIALE DELLE MISSIONI

# La Chiesa alla conquista del mondo

Quando Paolo di Tarso si mise in cammino per raggiungere le prime comunità cristiane, disperse nel mondo pagano, obbediva alla chiamata di essere un « mandato » per predicare Cristo Crocifisso per la salvezza degli uomini.

Così gli altri Apostoli, compreso Pietro che arrivò a Roma imperiale, a predicare la dottrina della salvezza fra la massa del mondo pagano, in isfondo morale.

« Eritis mihi testes usque ad ultimum terrae »: « sarete i miei testimoni fino all'estremo limite della terra ».

Roma con la forza delle sue legioni e con l'impero della sua legge dominava il mondo; ma a sua volta era dominata dal mondo conquistato. I germi dissolutivi corrodono la compagine dell'impero.

Gli Apostoli, con le prime comunità cristiane, formano il nucleo di resistenza, il nuovo lievito che rimpasterà la civiltà greco-romana in dissolvimento.

Non una civiltà hanno predicato gli Apostoli, ma coi primi fedeli sono stati l'anima della nuova civiltà cristiana. A Gerusalemme come ad Atene, a Roma come sull'Ellesponto, in Gallia, in Siria, nella Dacia, la dottrina dell'amore, il Vangelo della salvezza, sono stati i germi della nuova civiltà. Ed ecco la Chiesa, società visibile dei cristiani, che inizia il fermento nuovo e la rivoluzione sociale che continua senza sosta come il bene che lotta continuamente contro il male.

Quando un giovane Missionario lascia la propria casa, la Patria e il nostro mondo civilizzato per una isola dell'Oceania, o per una tribù dell'Amazzonia, fra i cacciatori di teste, o per l'intricato groviglio delle foreste vergini tropicali dell'Africa, un sogno solo gli brucia il cuore: portare Cristo e la legge d'amore, salvare anime, dilatando la redenzione di Cristo e il suo Regno.

E' il sogno degli Apostoli che continua.

Quando P. Damiano De Veurst giunse fra i lebbrosi di Molokai, la isola dei sepolci vivi, più abbruttiti degli stessi pagani per la disperazione senza scampo, senza umano conforto e senza luce di salvezza, fu come un angelo disceso dal cielo a vivere la loro orribile vita, a soffrire il loro stesso male e ad insegnare che anche nel dolore l'uomo ha un'anima immortale da salvare.

I 35 anni di vita missionaria passati in Africa dal P. Cappuccino Guglielmo Massaia, sono semi che non muoiono più per la Chiesa e per la stessa civiltà.

Il missionario P. Lievens nell'India ha formato intere cristianità non meno ferventi dei fedeli Irlandesi nella terra di S. Patrizio.

Sul Campidoglio di Washington, fra le statue degli uomini celebri, sorride la statua del Missionario P. Marquette S. J. l'evangelizzatore delle Riserve indiane e scopritore del Mississippi.

Il Missionario è il vero araldo di civiltà fra gli infedeli nel senso genuino della parola; egli fa sì che dove arriva Cristo e il suo Vangelo, ivi fioriscono le opere che possono chiamarsi veramente civili: Chiese, Lebbrosari, Ospedali, Asili e Orfanotrofi, Scuole e Istituti, Artigianato, Stampa e Cultura, Università... la vera vita civile cristiana in cammino.

Anche il lavoro, diventa redenzione fra gli infedeli, perché l'insegnamento di Cristo Lavoratore ha redento il mondo del lavoro sotto qualsiasi cielo. Noi vogliamo che tutti i Missionari d'Africa, dell'India, della Cina, delle Isole e dei Continenti, con il loro zelo instancabile e con il loro amore a Cristo siano l'anima di un movimento sociale cristiano, fra le masse popolari onde salvare il mondo pagano dagli errori e dagli orrori sociali del marxismo.

Oggi, anche sulle frontiere della fede, si difende il Vangelo e la Civiltà Cristiana, con la giustizia e la carità.

La Chiesa anch'oggi, fedele al suo divino mandato, è protesa verso tutti i Continenti alla conquista del mondo. La sua azione missionaria è come il fermento essenziale al progresso sociale delle masse e non v'è elevazione, degna dell'uomo anche nel mondo del lavoro, senza la Chiesa Cattolica.

Chi contrasta la sua espansione, si condanna al regresso civile e morale, alla dissoluzione e alla fine.

Che cosa sono divenute le Chiese

autocefale o nazionali dell'Oriente, che cosa rappresenta oggi la Chiesa ortodossa russa, vassalla del Cremlino e senz'anima apostolica?

Il mondo intero invece è aperto alla conquista della Chiesa di Roma. Non vi sono barriere di Nazioni, non caste privilegiate né classismo che delimitino la sua azione, ma su tutti i mari, sulle isole più remote, sulle terre più lontane e impervie, sotto tutti i cieli del mondo, avanza la Croce di Cristo portata dai Suoi Missionari.

Il sipario di ferro è chiuso, la cortina di bambù in Cina allontana anche i più venerandi Missionari che per anni ed anni si sono sacrificati all'elevazione del popolo cinese, le frontiere del Tibet segnano il passo agli araldi del Vangelo, ma la Chiesa Cattolica non si piega né scompone del tutto nemmeno con le de-

portazioni, i tribunali del popolo, le prigioni o davanti ad un plotone di esecuzione.

La nostra è una grande, bella ed eroica Chiesa di conquista. Non può stare o riposare, ma deve camminare e vigilare come la luce e il sole della terra.

Anche se la violenza degli uomini tenta di chiudere il Cielo alle anime che sono di Dio, la Chiesa eleva un arco immenso sopra tutti i continenti con la forza della preghiera. « Ut sint unum! » Che siano una sola famiglia tutti i popoli della terra, sotto un solo ed eterno Pastore.

Questo il significato della Giornata Missionaria Mondiale; questa è la mobilitazione pacifica di ogni cristiano; con tutti i mezzi che si hanno a disposizione: preghiera, sacrificio, azione, per aiutare la conquista della Chiesa nel mondo, rinnovando il volto della terra.

E i Continenti sono come in attesa: India, Cina, Africa... perché è l'ora di Dio che passa sul mondo.

Che cosa farà io per quest'opera meravigliosa di bene?

Rispondi: con la preghiera, il sacrificio, l'azione.

## « PASTOR NON VICTOR »

Il ritorno di Pio IX dall'esilio segnò una ripresa generale nella vita della Città Eterna. Prima di tutto il Santo Padre si preoccupò di infondere la calma e la serenità nelle coscienze, rinnovando lo spirito cristiano. Sulla medaglia commemorativa del Suo ritorno, fece appositamente incidere il motto pastor non victor: Ritornato nell'Urbe Pastore non Vincitore. E fu davvero, in tutto, il Buon Pastore che ha cura del suo gregge, visitando le carceri, gli ospedali, la povera gente.

Ma la Repubblica Romana, con la sua caduta, aveva lasciato il disordine nell'amministrazione civile e giudiziaria, il « deficit » nel tesoro, l'anarchia nel comando. Pio IX si accinse con ardore alla riorganizzazione dello Stato, attuando le promesse del « Motu proprio » del 12 settembre 1849. Con la nomina del Consiglio dei Ministri e del Consiglio di Stato e con altri decreti riordinò la « Consulta di Stato per le finanze », divise lo Stato in quattro legazioni e queste le suddivise in delegazioni o provincie. Con l'editto del 24 novembre 1850 determinava l'autonomia dei municipi e il sistema elettorale. Curò la riforma amministrativa agraria e commerciale, stipulando diversi trattati di commercio e convenzioni ferroviarie, marittime, postali coi diversi Stati europei: Svizzera, Francia, Belgio, Inghilterra e con le città anseatiche tedesche.

La riorganizzazione dell'esercito diede la creazione della « Guardia Palatina d'Onore » sorta il 14 dicembre 1850 dalla fusione della « Milizia Urbana » e dalla « Guardia Civica Scelta ». La Guardia Palatina è composta di fedeli militi — i volontari del Papa — « pronti a far da scudo e da scorta diretta alla Sacra Persona del Sommo Pontefice ». Pio IX la elogiò spesso volte come « testimonianza vivente di costante fedeltà » alla Cattedra di Pietro.

Ma la questione finanziaria si presentava più urta di difficoltà, e solo nel 1853 si riuscì ad avere di nuovo il pareggio nel bilancio.

Fu criticato lo Stato Pontificio perché non aveva in uso i codici napoleonici! Veramente non in tutti gli Stati di Europa erano in vigore i Codici di Napoleone. A Roma — l'Alma Mater del diritto — la legislazione si fondava sul diritto romano non contrastante col diritto canonico e sui codici pontifici: civile (1834), penale (1834), commerciale (1817). Il fisco era appena conosciuto. Riguardo alla riforma carceraria, può essere equiparata a una arida preparazione dei miglioramenti introdotti ai nostri tempi. A Fosombrone fece costruire nel 1857 una Casa di Correzione secondo gli ultimi sistemi, e per la riabilitazione morale dei detenuti fece costruire le Case Correzionali di S. Balbina, Vigna Pia e S. Michele.

Pio IX oltre ad essere un vero restauratore dell'ordine pubblico, fu anche un grande mecenate delle arti, arricchendo gallerie e musei di molti marmi e bronzi preziosi; istituendo una nuova cattedra di architettura a Bologna, restaurando il celebre Duomo di Orvieto e completando la Basilica di S. Paolo. Inoltre curò la stabilità del Colosseo erigendo l'alto muro, sul quale si legge il Suo nome; ornò la piazza di S. Pietro delle statue dei due Apostoli che noi oggi ammiriamo sulla scalinata della Basilica, e invitò a Roma una eletta schiera di artisti, pittori, scultori, architetti, archeologi da ogni parte d'Europa.

L'archeologo di fama mondiale — De Rossi — chiamato il « Colombo delle Catacombe », beneficiò moltissimo con Pio IX il quale incoraggiò e finanziò largamente scavi di ricerca sulla Via Appia, sulla No-

mentana, nel Foro Romano e sul Palatino.

Inoltre Pio IX si interessò di istituire una cattedra agraria nell'università di Roma (1850) e nel 1854 istituì la commissione per la agricoltura, l'orticoltura e l'allevamento del bestiame. Anche la bonifica agraria affrontò con ardore, stanziando una forte somma annuale, come premio, a chi piantasse nuovi alberi sul territorio dello Stato. Iniziò lavori di prosciugamento nelle paludi di Ostia e di Ferrara e attese alla bonifica dell'Agro Romano.

Per i fanciulli poveri acquistò la « Vigna Pia », affinché fossero iniziati ai lavori agricoli, con una vera scuola agraria; e intanto in Albano, ad Ancona, Foligno, Osimo, Jesi, Perugia, Pesaro, ecc. fece impiantare i nuovi filatoi a vapore. Diede disposizioni di ampliare i porti di Ravenna, Ancona, Senigallia, Cesenatico ecc. e arricchì Roma di acqua potabile, detta « Pia » e dell'illuminazione a gas, tanto che

## Nella Congregazione « Virgo Fidelis »

Domenica 27 settembre, le Guardie Palatine iscritte alla Congregazione Virgo fidelis, che nello scorso anno sociale si sono segnalate per assiduità alle manifestazioni religiose della Congregazione stessa, hanno effettuato una gita premio promossa dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Cappellano.

Dopo ascoltata la S. Messa nella Chiesa parrocchiale di S. Anna in Vaticano, i Palatini hanno preso posto nel pullmann che li ha portati lungo la Via Cassia a Nepi.

Ammirate le linee barocche del Palazzo municipale del Vignola, i gittanti hanno effettuato una visita al Duomo, dedicato a Maria Assunta, sostando particolarmente nell'interessantissima cripta e davanti al ricco sarcofago berniniano dell'altare maggiore.

Quindi, risaliti sul pullmann, hanno proseguito per Castel Sant'Elia, in devota visita al santuario mariano. Con la guida del Padre Vicario del Convento francescano annesso al Santuario, discesi i centoquattordici scalini scavati nella roccia viva, hanno raggiunto la mistica cappellina di S. Maria ad Rupes, sostando in preghiera davanti alla immagine miracolosa. Di qui hanno raggiunto la vetusta Basilica benedettina posta sotto la roccia su cui si ergono i resti del Castello; una visione di pietà e di fervore religioso che dai primordi del movimento benedettino, quando la Basilica fu eretta con preziosità di marmi e di affreschi, si perpetua lungo i secoli fino ad oggi, trasferendosi dal tempio abbandonato al cimitero che lo circonda, ultima dimora terrena degli abitanti di Castel S. Elia. La visita si è estesa poi all'interessante museo di paramenti liturgici, alla clausura, all'orto.

Poi, di nuovo in pullmann, i gittanti hanno raggiunto Civita Castellana, dove l'ora avanzata ha fatto posporre gli interessi turistici agli stimoli dell'appetito e i Palatini, in lieta tavolata, hanno consumato il loro pasto. Dopo il pranzo, però, ancora nuove visioni di monumenti artistici e storici: il Duomo con la bella facciata cosmatesca, l'abside elegante nella sobrietà delle sue linee, la cripta riportata di recente alla raccolta semplicità della strut-



## La ripresa delle attività

Domenica 13 settembre, il « Gruppo Ragazzi », ha ripreso la sua attività in seno alla Guardia, dopo il consueto periodo di vacanza. Si è iniziato così un nuovo anno sociale che, con le sue lezioni di carattere morale e religioso e le esercitazioni militari si spera porti alla fine del Corso quei frutti che le superiori Autorità del Corpo hanno motivo di aspettarsi.

Parte dei « vecchi » del Gruppo sono passati nella Guardia come Effettivi; e lo saranno ufficialmente tra pochi giorni, quando con la imminente « festa della promozione » essi avranno pronunciato il giuramento di fedeltà al Papa e di ob-

bedienza al Regolamento della Guardia, nella quale saranno inquadrati.

Ma non per questo le file si sono diradate, anzi già si sono ancor più infittite. Infatti, alla Santa Messa di domenica 13, officiata dall'Ill.mo e Rev.mo Amleto Tondini, Cappellano della Guardia, assistevano devoti oltre ai « Ragazzi », anche una quindicina di giovanetti, desiderosi di far parte del Gruppo, presentati ai Superiori dai parenti o da loro giovani amici, già facenti parte della Guardia. Essi guardavano col volto stupito ed attratto l'ambiente così diverso dal loro abituale e familiare.

Dopo la Santa Messa, nel Salone del Quartiere, gli aspiranti hanno subito un breve e facile esame di Catechismo. Le loro cognizioni in questa materia, così facile ma così importante per la vita dell'uomo, sono risultate discrete. Certo è però che tutti gli aspiranti dovranno durante l'anno studiare le nozioni catechistiche loro assegnate con la maggiore buona volontà e dovranno inoltre conoscere, tutti, alla perfezione il modo di servire la Santa Messa. Alla conoscenza di queste nozioni elementari per un giovanetto cattolico dovrà corrispondere poi una condotta veramente esemplare non solo nella Guardia Palatina, ma anche in Scuola e in famiglia.

Tutti sono stati ammessi a far parte del Gruppo Ragazzi, con soddisfazione dei superiori presenti: l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Tondini, Cappellano, il Tenente Colonnello Gherardini, Comandante Interinale, Mons. Zoli, Vice Cappellano e altri Ufficiali addetti al Comando e alla particolare istruzione dei « Ragazzi ».

Da domenica 13, ogni giorno di festa, presenza obbligatoria di tutti alla Santa Messa nella « Cappella San Pietro » in Quartiere, alle ore 8,30. Dopo la celebrazione avremo sempre un po' di tempo per un ristoro, e poi lezione di Religione. Così sino alla fine dell'anno, a giugno. Tanti auguri a tutti e benvenuti ai « Ragazzini »!

\*\*\*

PIER GIORGIO IMBRIGHI



Un plotone di formazione della III<sup>a</sup> Compagnia, al comando del Sottotenente Pratesi Prof. Alessandro, si è recato il giorno 25 settembre al Palazzo Pontificio di Castelgandolfo, per prestarvi servizio di onore, in occasione della visita a Sua Santità del Primo Ministro Greco Papagos. Un Ufficiale, il Sottotenente Armeni Cav. Sante, ha prestato in Anticamera — con un picchetto di Guardie — il consueto servizio di parata.

Nelle domeniche ha avuto luogo in Cappella la celebrazione della Santa Messa, seguita poi dalle istruzioni militari, nel Cortile del Belvedere.

### IN FAMIGLIA

#### NOZZE D'ARGENTO

Le hanno celebrate il Capitano Usai dott. cav. Michelangelo e il Tenente Casali cav. Massimiliano. La Famiglia Palatina esprime ad entrambi, alle loro Consorti e figli i più vivi auguri.

Nozze Il Caporale Renzo Giustini Longhi si è sposato con la Signorina Clara Fusco, nella Chiesa di S. Giovanni a Porta Latina.

L'Allievo Zamporlini Arnaldo si è unito in matrimonio con la Signorina Viviana Monti.

La Guardia Forte Roberto ha sposato la signorina Schettini Maria.

Il dott. Francesco Saverio Rabotti, Guardia della II<sup>a</sup> C.pia ha spo-

sato la dott.ssa Donatella Romana Conti.

Il Caporale Giuseppe Maviglio ha celebrato le nozze con la signorina Luisa Scalamenti Podestà.

A tutti vanno i nostri auguri e le nostre felicitazioni più cordiali.

#### NASTRI BIANCHI

In casa della Guardia Franco Selva per la nascita della figliola Nidia; ed in casa della Guardia Diego Azzaro per la nascita della piccola Paola.

I più cari auguri della nostra Famiglia.

#### LAUREA

La Guardia De Paulis Mario della II<sup>a</sup> Compagnia ha conseguito la laurea in Giurisprudenza discutendo la tesi sul « Pensiero politico di Antonio Rosmini ». Voti: 110/110. Rallegramenti!

MORTI Ad 82 anni è spirato il pensionato Pietro Ciccioricci.

Al M.<sup>o</sup> Antonino De Luca, Direttore del nostro Corpo Musicale, è morto il Padre.

Alla Guardia Rinaldi Alfonso è morto il Padre, e alla Guardia Petrelli Isaia, il Fratello Giovanni.

Alle famiglie in lutto le nostre sentitissime condoglianze e l'assicurazione delle nostre preghiere per i cari Defunti.